

CRONACA di REGGIO

E-mail redazione@informazione.com

MAFIA ED ECONOMIA

di Luca Soliani

Nessun dubbio, nessuna esitazione. Sono concordi i professori Enzo Ciconte e Antonio Nicaso, tra i maggiori esperti di 'ndrangheta a livello internazionale e ormai ospiti fissi a Reggio Emilia a causa della virulenza del fenomeno: sul nostro territorio esistono 'ndrine così radicate e potenti da competere con Cosa Nostra e puntare ad accaparrarsi gli appalti per la ricostruzione de L'Aquila.

Ha dunque colpito il bersaglio la Procura distrettuale della città abruzzese che, rafforzata da magistrati della direzione nazionale, avrebbe scoperto «tracce evidenti» della presenza di imprese reggiane legate alla 'ndrangheta alleate con aziende controllate dalla camorra napoletana. L'affare è quello del "cratere sismico" - dove insiste il cantiere più grande d'Europa -, verso il quale arriveranno ingenti fondi per la ricostruzione post-terremoto. La procura aquilana ha inviato atti e documenti alle procure distrettuali antimafia di Napoli e Bologna, quest'ultima ha trasmesso gli atti alla procura reggiana per chiedere accertamenti.

«A Reggio ci si è cullati troppo con la leggenda che l'economia locale aveva gli anticorpi per arginare le infiltrazioni mafiose ed era quindi in grado di difendersi da sola. Il risultato è che ora non si parla più di sole infiltrazioni, ma di radicamento», è la drammatica analisi del professor Nicaso. Il "sonno dei giusti", ma troppe volte in passato si è pensato fosse opportuno ignorare o minimizzare "il problema" per non screditare il territorio.



Il professor Enzo Ciconte e, a destra, il professor Antonio Nicaso: sono tra i massimi esperti di 'ndrangheta

L'analisi dei due maggiori esperti internazionali Enzo Ciconte e Antonio Nicaso dopo la scoperta della procura antimafia di tracce evidenti della presenza di imprese legate alla 'ndrangheta reggiana negli appalti per la ricostruzione post-terremoto de L'Aquila



I professori Ciconte e Nicaso concordi dopo la svolta nelle indagini dei pm del capoluogo abruzzese

«A Reggio proliferano cosche potenti»

Usano i grandi appalti pubblici per fare soldi e instaurare rapporti con il potere

Nicaso riflette poi sul fatto che nel reggiano sono proprio le imprese mafiose ad aver risentito meno dalla crisi, e anzi ad essere state avvantaggiate rispetto a quelle "pulite" grazie alle consistenti iniezioni di de-

«**Ci si è cullati troppo con la leggenda che l'economia locale aveva gli anticorpi per difendersi**»

naro sporco: «Queste terre sono i salvadanai, le roccaforti economiche della 'ndrangheta. Qui vengono investiti i grandi capitali provenienti dal Sud. Lo ricordo ancora una volta: la 'ndrangheta è molto più pericolosa quando non spara».

L'esperto riflette poi su quel-

la che ha definito «la strana alleanza» tra 'ndrangheta e casalese: «Hanno una predisposizione per la polvere grigia, il cemento, che ha fatto da testa di ponte per le infiltrazioni al Nord. In Emilia, e dunque nel reggiano, le cosche possono disporre di mezzi, manodopera in nero e società di trasporti attraverso le quali si muovono per lo Stivale».

Il professore torna poi agli appalti a L'Aquila: «Sicuramente le cosche "reggiane" hanno la forza per puntare alla torta della ricostruzione». Già, la ricostruzione. In Italia «è più gratificante, la prevenzione non rende. Ed è proprio dalle terribili sciagure che le cosche traggono vantaggio: usano i grandi appalti pubblici per fare soldi, insediarsi, instaurare rapporti con chiunque gestisca il potere».

Sulla "identità" dei clan provenienti dal nostro territorio,



Nicaso apre nuovi scenari: «Non dobbiamo pensare solo a quelli calabresi. Ci sono cosche potentissime, e molto forti dal punto di vista economico, molto meno note. Penso ad esempio a quelle reggiane, quasi mai finite nel mirino degli inquirenti, solo sfiorate dalle inchieste».

Eppure le attività mafiose nel reggiano sono davvero importanti e numerose: «Qui la 'ndrangheta lavora riciclando il denaro sporco, spesso con i mattoni». E allora risuona nell'aria la risposta data all'inizio dell'estate alla presidente della Provincia Sonia Masini che chiedeva sulla possibile apertura di nuove banche sul territorio: «Mentre l'industria, la ceramica, il marmo andavano in crisi, a Reggio c'è stato chi ha costruito 7mila alloggi senza venderli e, secondo i dati di Bankitalia, i depositi bancari sono cresciuti del 27%: possibile che nessuno si sia posto qualche interrogativo di fronte a questi dati?». Una domanda che sa tanto di condanna.

E, a proposito di riciclaggio di



Il sindaco Delrio con l'assessore Corradini; sopra, le macerie del Palazzo del Governo de L'Aquila

denaro sporco, il Comune di Reggio ha dato il via da pochi giorni a un servizio informativo sulle imprese subappaltatrici: tutte sono elencate on-line nel sito del Municipio. «È lì che si nasconde la vera insidia», sottolinea dal canto suo Enzo Ciconte. Per il quale la decisione di entrare negli appalti della ricostruzione a L'Aquila «è stata presa in Calabria. Nessuno agisce autonomamente, se lo fa viene fatto fuori. È molto probabile che qualche 'ndrina calabrese sia riuscita a penetrare nei lavori e abbia affidato poi il compito al-

le sue propaggini reggiane». Emblematica la sua risposta finale su chi comandi ora sul territorio reggiano, dopo che Dragone e Grandi Aracri sono stati arrestati: «Magari qualcuno nella cerchia dei loro parenti. Oppure le cosche alleate che stanno arrivando dal crotonese».

Ciconte giovedì sarà a Reggio, ospite del Comune e della Provincia, in una iniziativa che si terrà in mattinata presso la Sala Rossa del Municipio. Lo spunto della conferenza è proprio l'operazione trasparenza sui sub-appalti.

L'APPELLO Il "grillino" Vito Cerullo chiede più fatti e meno chiacchiere «Creare ambiente ostile alle infiltrazioni»

Dobbiamo creare un ambiente ostile alle infiltrazioni mafiose. Era l'anno 2008 quando iniziammo a scrivere, da buoni cittadini con l'elmetto, il nostro programma fatto di proposte (non proteste) per rendere la vita impossibile a Mafia spa. Un anno dopo il sindaco, durante la sua relazione agli Stati Generali, si guardò bene di tirar fuori la parola "mafia, 'ndrangheta e camorra". Il sindaco o non si era accorto che sul suo territorio operavano (operano) da anni clan legati al malaffare oppure non voleva alterare lo "status quo" della Reggio Felix. Mister B. insegna. "Va tutto bene". Forse ci siamo. Da pochi giorni è stato approvato dal comune la nostra proposta che prevede la pubblicazione dei subappalti on line. Delrio partecipa all'audizione delle istituzioni reggiane presso la "Commissione Parlamentare d'inchiesta Antimafia". L'audizione voluta dal presidente della Camera di Commercio Enrico Bini, ha reso noto ai parlamentari la

situazione reggiana e li ha informati sulle strategie attuate e da mettere in atto sul nostro territorio. Mancano ancora molte pedine sullo scacchiere. Dobbiamo fermare la lista degli eroi morti ammazzati per aver intrapreso una lotta impari. Mancano dei pezzi importanti per completare il puzzle. Costruire un sistema che contrasti e sconfigga le mafie e che porti questi loschi personaggi e i loro sporchi "affari" al cospetto dei cittadini. L'opinione pubblica se informata dai mass media, può rivelarsi un'arma vincente contro la mafia che trova forza e dinamismo svolgendo le proprie attività in completa oscurità. La Masini, presente all'incontro con l'antimafia, ha inaugurato per la terza volta l'Osservatorio provinciale antimafia. Presidente Masini non se la prenda e non ci aggredisca se pretendiamo e sollecitiamo ancora e ancora. Lei ricopre un ruolo importante per la tutela del nostro territorio. "Vogliamo l'Osservatorio. Subito". (Vito Cerullo - cons. circ. ovest Reggio 5 Stelle)